RIVISTA SCIENZE DEL TERRITORIO – PROPOSTA DI PROGRAMMA TRIENNALE

Paolo Baldeschi, Luciano De Bonis, Maria Rita Gisotti

***Premessa***

La proposta di programma della Rivista Scienze del Territorio che segue è una rielaborazione di quella sottoposta, dopo consultazione epistolare con la redazione e il comitato editoriale, al Consiglio Direttivo SdT del 16/11/2020, e tiene conto delle proposte di modifica in quella sede formulate. Nella stesura del programma sono stati presi inoltre in considerazione alcuni documenti pregressi, e in particolare “Proposte del comitato editoriale della SdT edizioni”, relativamente recente, in cui già si prospettano alcuni cambiamenti fatti propri nel presente programma.

Delle tre *mission* della SdT individuate nella nota presentata dal presidente SdT Alberto Magnaghi nella citata seduta del consiglio direttivo - a) l’elaborazione multidisciplinare di una scienza del territorio; b) la promozione di questa scienza nelle università e nei centri di ricerca; c) la produzione di sperimentazioni di progetti di territorio - la proposta assume naturalmente la seconda in particolare come proprio orizzonte di riferimento ed è volta a migliorare l’efficacia della rivista rispetto ad essa e, in modo complementare, a perseguire l’obiettivo di accedere alla classe A della classificazione delle riviste Anvur (v. appendice), come richiesto nella maggior parte delle risposte (11 su 14) ottenute in fase di consultazione.

Con riferimento particolare ai rapporti fra temi trattati da SdT e temi della rivista a breve termine si rimanda allo specifico allegato a questo programma “Proposta della Direzione di Scienze del territorio per i prossimi due numeri della Rivista”

***Problemi, criticità (e meriti) della rivista nella forma attuale***

*Una Rivista che ha difficoltà a conciliare le sue due anime*. La Rivista nella sua forma attuale ha il merito di presentare un’ampia rassegna di articoli di buon livello nelle sezioni “Visioni” e “Sullo sfondo” che tuttavia sono soggetti a referaggio interno non ritenuto adeguato da Anvur. Queste due sezioni (in genere una decina di articoli) sono quelle che più delle altre conferiscono un taglio interdisciplinare alla Rivista, con autori di diverse competenze. Molto più oscillante da un punto di vista qualitativo la sezione “work in progress” (che potrà essere recuperata nel Forum, v. punto seguente) ora abolita. Interessante, anche se ristretta a pochi articoli “Riflessioni ed esperienze del progetto territorialista”. Oscillante anche la qualità della sezione “Scienze in azione” (che dovrebbe essere la ‘punta di diamante’ per la classificazione Anvur). A ciò si aggiunge che la rubrica delle Recensioni richiede un impegno notevole, ma non ha alcun riconoscimento accademico.

*Una rivista ricca ma pachidermica*

Nessuno può negare che, sia pure con i limiti di cui si è fatto cenno, la Rivista abbia contenuti ricchi e interessanti. Tuttavia si tratta di una rivista ‘pachidermica’ per la mole (tra le 200 e 300 pagine in formato A4), pochissimo illustrata e di non facile lettura per i non addetti; pachidermica soprattutto nei tempi di gestazione pressoché biennali, dal momento della scelta del tema in assemblea, alla tenuta del Convegno annuale legato al tema stesso da cui parte l’operatività della Rivista (ciò che comporta diversi mesi di inattività), alla scelta dei curatori e dei referee, al lancio del call for paper, al referaggio e al lavoro redazionale necessario per la pubblicazione[[1]](#footnote-1).

*La debolezza organizzativa*

Da un punto di vista organizzativo la rivista è una piramide rovesciata. Non è chiaro con quali criteri sono distribuiti (oltre Angelo Cirasino) i compiti redazionali (editing, correzione errori, uniformazione dei caratteri, note, ecc.), ma l’impressione è che si debba improvvisare di volta in volta a seconda della disponibilità di volontarie(i) con il soccorso di altre figure a ciò non preposte nell’organigramma. Occorre superare questo che è uno dei maggiori colli di bottiglia che mettono in crisi i tempi e la puntualità della Rivista.

***Obiettivi***

“La Rivista si è posta fin dalla sua nascita l’obiettivo ambizioso di creare un ambito di ricerca e attività realmente multidisciplinare e possibilmente slegato dalle logiche accademiche. D'altra parte, con queste logiche occorre comunque fare i conti e perciò è naturale che la Rivista cerchi opportunamente dei riconoscimenti nel mondo in cui generalmente operano i suoi animatori e collaboratori” (Ottavio Marzocca). La sfida è perciò di conseguire insieme i due obiettivi, ciò che non può non implicare una consistente ristrutturazione della forma attuale della Rivista (v. punto seguente). Anticipando: una rivista semestrale, con una sezione di articoli su invito in cui prevale l’interdisciplinarietà e lo spirito critico, soggetti a doppio referaggio e una sezione, più nutrita, di scritti “scientifici, in risposta al call for papers, anch’essi sottoposti a doppio referaggio.

A questo primo obiettivo è legato un secondo che vuole una rivista più snella, più tempestiva, meno elefantiaca nelle dimensioni e nei tempi di gestazione (per l’appunto quasi due anni quella elefantina). È importante sottolineare che gli autori in generale, ma soprattutto quelli che rispondono alle call, vogliono vedere i loro contributi pubblicati celermente (fatti salvi i tempi del referaggio).

***Azioni proposte***

*Prima fase*

Raggiungere gli obiettivi indicati in precedenza richiede un notevole cambiamento della Rivista che non può che essere operato gradualmente. In una prima fase, in cui la Rivista sarà ancora annuale, saranno introdotte delle modifiche che renderanno la rivista più agile e con un livello qualitativo alto e uniforme: i) un solo articolo, l’editoriale, senza referaggio; ii) non più di 3/4 articoli nelle sezioni “visioni” e “sullo sfondo” (eventualmente fuse in un’unica sezione, considerato che i contenuti non differiscono sostanzialmente nei numeri pubblicati)[[2]](#footnote-2), anch’essi sottoposti a double blind peer review iii) non più di 6 articoli per “Scienza in azione” e 2 per “Riflessioni sul progetto territorialista”[[3]](#footnote-3) iv) un referaggio uniforme e rigoroso; v) l’assoluto rispetto delle dimensioni degli articoli inviati dagli autori: attualmente il limite delle 20-25.000 viene raramente rispettato, con scritti che addirittura hanno una lunghezza doppia: articoli che superano un certo numero di battute rispetto a quelle consentite verranno respinti e non sottoposti a un laborioso andirivieni di tagli e referaggi; vi) un referaggio degli articoli nelle sezioni “Scienza in azione” e “Riflessioni sul progetto territorialista”, particolarmente mirato sia sui contenuti, sia sull’impostazione metodologica;

*Seconda fase*

Nella seconda fase si procederà a una più consistente ristrutturazione della Rivista, di cui i punti principali sono:

* Consolidamento delle modifiche introdotte nella prima fase con la definitiva riduzione delle sezioni della rivista solo a *Visioni-Sullo sfondo*, *Scienza in azione*, e *Riflessioni ed esperienze sul progetto territorialista*[[4]](#footnote-4), con una consistenza pari a circa la metà di quella attuale.
* Passaggio alla periodicità semestrale. “Una rivista che non ha almeno due numeri l'anno, è una rivista poco attrattiva sia per chi ci scrive sia per chi la consulta. Spesso il lungo tempo che intercorre tra consegna di un articolo e pubblicazione fa sì che l'articolo risulti superato.  E per chi ci scrive poco utile” (Filippo Schilleci).

La proposta è di articolare gli attuali contenuti della Rivista annuale in due spazi complementari:

1. La Rivista (anche cartacea), con le caratteristiche e le sezioni precedentemente indicate, semestrale, basata essenzialmente su call for paper (a cui tuttavia invitare a partecipare studiosi di sicuro valore e orientamento territorialista), con un taglio scientifico sia per contenuti, sia per impostazione metodologica.
2. Un altro canale di diffusione, in relazione all’obiettivo di aumentare il numero di paper della rivista sottoposti a double blind peer review senza perdere contributi interessanti - ancorché non di carattere “scientifico”. Come già proposto dal Comitato Editoriale di SdT Edizioni, si potrebbe pensare a un blog o a un **Forum** (v. Nota), naturalmente “moderato” da uno o più responsabili.

A titolo di esempio, si veda il Forum disuguaglianze e diversità che, “*attraverso l’incontro e la collaborazione tra il mondo della ricerca e quello della cittadinanza attiva, intende disegnare proposte generali per l’azione collettiva e pubblica tese a ridurre le disuguaglianze […] Il Forum Disuguaglianze e Diversità è guidato da un Gruppo di Coordinamento, presieduto da Fabrizio Barca e si avvale di uno staff operativo*” (<https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/> ). Un altro esempio al quale ispirarsi potrebbe essere Eddyburg (<https://www.eddyburg.it/> ) che, almeno fino alla scomparsa del suo fondatore, ha rappresentato, come sappiamo, un punto di riferimento per urbanisti e pianificatori oltre che per la cittadinanza attiva. Il blog/forum potrebbe essere ospitato sullo stesso sito della Società dei Territorialisti.

Adottare questo secondo canale ci consentirebbe di destinare alla rivista solo gli articoli “scientifici” (dal punto di vista dei contenuti, della struttura, della metodologia) e di inviarli a referaggio sapendo che i suoi esiti saranno presi in considerazione dagli autori come un passaggio obbligato al quale ottemperare per la pubblicazione (come avviene ormai per tutte le riviste scientifiche). Sul blog/forum potranno, invece, essere ospitati tutti quei contributi di sicuro interesse ma privi degli attributi di scientificità (es.: articoli divulgativi, privi di riferimenti bibliografici, che restituiscono solo “buone pratiche” ecc.).

Inoltre, per ovviare alla problematica relativa alle tempistiche di editing e impaginazione, è il caso di consolidare la pratica del *Just Accepted*, segnalata nella consultazione da Elena Tarsi e già adottata dalla rivista, consistente nella pubblicazione online degli articoli non appena terminato il loro processo di revisione, in modo da renderli subito fruibili e utilizzabili (in concorsi, ASN, ecc.), e nella successiva pubblicazione del numero completo, impaginato e con una sua coerenza interna a conclusione di tutto il processo di lavorazione.

***Considerazioni conclusive***

La maggiore criticità strumentale della rivista dipende, oltre che dalla sua elefantiasi, dai tempi lunghissimi di gestazione, a loro volta dipendenti da una struttura organizzativa debole e basata su lavoro volontaristico. La debolezza dell’organizzazione mette in crisi l’obiettivo, da altri punti di vista indispensabile, della semestralità della rivista, tanto più se deve essere una semestralità puntuale. È necessario, perciò, regolarizzare e standardizzare il processo che va dalla consegna degli articoli in una prima versione, alla loro revisione da parte dei peer reviewers che dovranno operare secondo criteri precisi (abbiamo già accennato alla necessità di rifiutare articoli di lunghezza eccessiva). Ovvio che questi cambiamenti dovranno essere preceduti da circolari illustrative a opera della Direzione. Ma soprattutto, occorre consolidare un nucleo di componenti della redazione (alcuni di quelli attuali sono già sostanzialmente inattivi perché impegnati in altre riviste), trovando in particolare modo di retribuire il managing editor (una volta si chiamava caporedattore) Alberto Cirasino.

In relazione all’obiettivo di individuare canali di finanziamento per le attività della rivista si propone la valutazione di due alternative.

La prima alternativa contempla l’adozione di un modello *open access*, scegliendo il quale un autore pubblica i propri lavori garantendo a “tutti gli utilizzatori il diritto d'accesso, gratuito, irrevocabile e universale e l'autorizzazione a riprodurlo, utilizzarlo, distribuirlo, trasmetterlo e mostrarlo pubblicamente e a produrre e distribuire lavori da esso derivati in ogni formato digitale per ogni scopo responsabile, soggetto all'attribuzione autentica della paternità intellettuale” (Dichiarazione di Berlino). Le riviste *peer reviewed open access* operano secondo due modalità alternative:

* *gold road*, che implica la possibilità di applicare tariffe agli autori per la pubblicazione degli articoli (naturalmente solo alla fine del processo di review);
* *platinum* o *diamond open access*, in cui non si impone alcuna tariffa di pubblicazione perché la rivista è supportata da un ente di ricerca o da una società scientifica. La rivista “Scienze del Territorio” potrebbe rientrare nel modello *platinum* o *diamond open access*, in quanto sostenuta da SdT, che lo potrebbe adottare in piena coerenza con la sua natura, i suoi scopi e la sua tradizione, ma ciò evidentemente comporterebbe una politica rigorosa riguardo il versamento delle quote associative e la destinazione alla rivista dei fondi (necessari) derivanti dalle iscrizioni alla Società.

La seconda alternativa coincide con la più tradizionale modalità adottata anche da numerose riviste di settore (es.: ASUR, CRIOS, Territorio), che consiste nella lettura e il download a pagamento degli articoli, magari lasciando in modalità open access 2 o 3 articoli per numero e gli abstract di tutti gli altri. Quest’ultima opzione, da un primo giro di ricognizione, trovava poco propensi i più.

NOTA

l **Forum Disuguaglianze e Diversità,**nato da un’idea della Fondazione Lelio e Lisli Basso, vede la partecipazione di otto [organizzazioni](https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/organizzazioni-aderenti/)di cittadinanza attiva (oltre la stessa [Fondazione Basso](https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/organizzazioni-aderenti/fondazione-lelio-e-lisli-basso-onlus/), ne fanno parte [ActionAid](https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/organizzazioni-aderenti/actionaid/), [Caritas Italiana](https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/organizzazioni-aderenti/caritas-italiana/), [Cittadinanzattiva](https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/organizzazioni-aderenti/cittadinanza-attiva-2/), [Dedalus Cooperativa sociale](https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/organizzazioni-aderenti/dedalus/), [Fondazione di Comunità di Messina](https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/organizzazioni-aderenti/fondazione-di-comunita-di-messina/), [Legambiente](https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/organizzazioni-aderenti/legambiente/), [Uisp](https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/organizzazioni-aderenti/uisp/)), e di un gruppo di persone ([membri delle otto organizzazioni e ricercatori e accademici](https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/assemblea/)*)*. Attraverso l’incontro e la collaborazione tra il mondo della ricerca e quello della cittadinanza attiva intende disegnare proposte generali per l’azione collettiva e pubblica tese a ridurre le disuguaglianze. Gli esperti e accademici che collaborano ad alcune specifiche attività e/o a ricerche-azione del ForumDD fanno parte del gruppo “[**Partner di Progetto**](https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/partner-di-progetto/)”, alcuni dei quali hanno contribuito alla lavoro collegiale di ricerca e pensiero confluito nel Rapporto “15 Proposte per la giustizia sociale”.

Le attività del Forum sono sostenute da [Fondazione Charlemagne](http://www.fondazionecharlemagne.org/), [Fondazione CON il SUD,](https://www.fondazioneconilsud.it/) [Fondazione Paolo Bulgari](https://fondazionepaolobulgari.org/) e [Fondazione Unipolis](https://www.fondazioneunipolis.org/).

Il Forum Disuguaglianze e Diversità è guidato da un [**Gruppo di Coordinamento**](https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/gruppo-di-coordinamento/), presieduto da [**Fabrizio Barca**](https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/assemblea/fabrizio-barca-2/) e si avvale di uno [staff operativo](https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/chi-siamo/staff/).

La stesura del Rapporto “**15 Proposte per la giustizia sociale**” si è avvalsa anche del contributo specifico del [Gran Sasso Science Institute](https://www.gssi.it/) e ha visto la nascita di alcune importanti Alleanze per la fase di attuazione delle proposte stesse.

APPENDICE

*Rapporti tra la proposta di programma triennale per la rivista e possibilità di accedere alla classe A della classificazione ANVUR*

Con riferimento alle ipotesi di ristrutturazione della rivista, di prima e seconda fase, contenute nella proposta di programma triennale di cui il testo che segue costituisce un’appendice, si possono rintracciare le opportunità e le problematiche esposte sotto.

1. L’ipotesi di riduzione della dimensione dei numeri della rivista è conforme alla disposizione dell’art. 2 del “Regolamento per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche” (Anvur, 2019, d’ora in poi “Regolamento”) che per le riviste elettroniche prevede un numero minimo di **3 articoli/numero** o di **5 articoli/numero per i fascicoli annuali** (il che comporta la **possibilità di mantenere la cadenza annuale** di pubblicazione della rivista, senza necessariamente passare alla semestralità).
2. La scelta della cadenza annuale o semestrale va ponderata attentamente in relazione alla **regolarità** della pubblicazione, che l’art. 10 del Regolamento considera **uno dei due requisiti preliminari** da assicurare (l’altro è che la rivista non sia di mera divulgazione o professionale)
3. L’ipotesi di estendere il referaggio è coerente con l’art. 9 del Regolamento che prevede che tutti gli articoli pubblicati sulla rivista siano stati sottoposti al giudizio di revisione tra pari **almeno a singolo cieco** (quindi **non necessariamente doppio**), che non deve essere reso dal Direttore e dai componenti della Redazione, se non in casi eccezionali.
4. Con riferimento al modello di finanziamento da adottare va considerato che uno degli indicatori di scientificità è costituito dall’**accessibilità dei contenuti** della rivista, che per quanto riguarda la classe A deve essere garantita con almeno la disponibilità dell’indice della rivista e degli abstract sul sito in *open access* e ai testi integrali almeno entro 18 mesi dalla pubblicazione, con disponibilità degli abstract in lingua inglese (art. 17 del Regolamento).
5. Sempre con riferimento al modello di finanziamento adottabile, e alla conseguente scelta della modalità di fruizione dei contenuti della rivista, va segnalato che un altro indicatore di scientificità (parte prima?) è costituito dalla **diffusione** nella comunità scientifica, intesa come diffusione della rivista nel dibattito nazionale e internazionale dell’area o del settore di riferimento (art. 16), evidentemente favorita da una modalità *open access*.
6. La seconda parte dello stesso indicatore riguarda la provenienza degli autori, intesa come (art. 16) **numerosità** di autori appartenenti alla comunità scientifica e la **pluralità delle istituzioni** da cui essi provengono. È richiesto inoltre che gli autori siano in misura apprezzabile (in **maggioranza** per la classe A) **studiosi strutturati** o **facciano parte** di università o enti di ricerca italiani o stranieri, ovvero siano riconosciuti come **studiosi di prestigio** nella comunità di riferimento. Il tutto potrebbe quindi comportare una necessaria attività di attenta pre-individuazione degli autori, che ad es. rispondano alle call, ovviamente del tutto coesistente con un altrettanto rigoroso e indipendente referaggio. Va inoltre tenuto presente che la **varietà nella composizione degli autori** manifesti l’apertura e il pluralismo della rivista.
7. Analogo discorso può essere fatto in relazione alle disposizioni dell’art. 18 (co. 5, lett. a, b) che per la classe A indica la misura in cui gli articoli siano stati sottoposti a valutazione nell’ultima **VQR**, richiedendo di fare una valutazione congiunta dei risultati ottenuti dagli stessi e del rapporto tra questi e la media dei risultati conseguiti dalle riviste di classe A dell’area o settore di riferimento, allo scopo di **evitare di collocare in classe A riviste con un significativo numero di prodotti sottoposti all’ultima VQR che abbiano ottenuto valutazioni significativamente al di sotto della media delle riviste di classe A di area o settore, ma anche di fare attenzione alla verifica delle riviste che abbiano avuto un basso numero di prodotti presentati nell’ultima VQR per i quali l’esito della valutazione (positivo o negativo che sia) non è di per sé sufficiente a collocarle/escluderle dalla classe A.**
8. Di nuovo con riferimento ai referaggi (e alla pre-individuazione degli autori), è da tenere presente (art. 18, co. 5, let. c) la necessità che le riviste di classe A risultino caratterizzate da un adeguato tasso di accettazione dei contributi, che è universalmente riconosciuto come una misura del **grado di selettività** di una rivista.
9. Infine, con riferimento alla proposta contenuta nel programma di articolare gli attuali contenuti della Rivista annuale in due spazi complementari, uno dei quali costituito da un Forum o blog, è da rilevare che essa risulta coerente con l’art. 9 co. 5 del Regolamento che specifica come le disposizioni del precedente art. 4, che prescrive i requisiti minimi necessari all’ammissione in classe A - a. l’esistenza di un procedimento di revisione tra pari almeno a singolo cieco (single blind); b. la circostanza che siano sottoposti a revisione tutti i contributi pubblicati in ciascun fascicolo; c. la necessità di coinvolgere esperti esterni nel processo di revisione tra pari - non si applichino ai contributi non rilevanti per le finalità che presiedono alla classificazione delle Riviste, quali ad esempio le schede bibliografiche, le rassegne storiografiche, le recensioni di singoli volumi, gli interventi a **forum** e/o le discussioni scientifiche, gli editoriali, le introduzioni o postfazioni di tipo meramente informativo, nonché tutto il materiale la cui paternità non è ascritta ad uno o più autori.

Oltre alle questioni trattarte sopra, più o meno direttamente interagenti con il programma triennale per la rivista, per perseguire l’accesso della rivista in classe A è opportuno considerare anche gli aspetti sotto riportati.

1. La necessità di possedere un **codice etico** (art. 10, co. 2, let. b), già in dotazione di “Scienze del Territorio”, non necessariamente coincidente con il Committee on Publication Ethics ma in ogni caso coerente con le linee guida internazionalmente accettate in materia, sul modello di quelle proposte nel suddetto esempio.
2. La necessità di **possedere tutti i 5 indicatori (o eccezionalmente almeno 4)** riguardanti: a) la composizione degli organi delle riviste, con massimo il 30% dei membri degli organi appartenenti alla medesima istituzione (art. 15); b) diffusione della comunità scientifica e provenienza degli autori (trattato sopra); c) l’accessibilità dei contenuti (trattato sopra); d) il carattere scientifico dei contributi (trattato sopra); e) l’apertura internazionale (art. 19), che si considera esistente se è verificato **almeno uno** dei seguenti elementi: a) indicizzazione in WoS e/o Scopus e/o loro presenza in altre importanti banche-dati internazionali, b) presenza continua e significativa di contributi di autori stranieri o operanti stabilmente all’estero, c) presenza continua e significativa di contributi in lingue rilevanti per il dibattito scientifico. **In assenza** di tali elementi è comunque sufficiente che siano presenti **entrambe** le seguenti condizioni: a) presenza di un Comitato Editoriale **e** Scientifico di rilevanza internazionale **ovvero** di studiosi stranieri di rilevanza internazionale nella direzione **e** b) presenza di abstract in una delle principali lingue veicolari del dibattito scientifico.
1. La filiera è: la seguente: (v. nota in pagina successiva); i) assemblea a febbraio (o marzo), per es. 2018, con discussione sui possibili temi del Convegno annuale; in passato è capitato che alla fine di un Convegno annuale venissero anticipati i possibili temi di quello successivo; una volta deciso il tema, vengono designati gli organizzatori del Convegno, che saranno anche i curatori del numero della rivista dedicato; ii) il convegno si tiene in autunno, per es. novembre 2018. I curatori del Convegno scrivono la call, che viene poi discussa con la Direzione, ed esce alcuni mesi dopo, per es. marzo 2019. La call scade di solito a luglio.  La lavorazione del numero richiede molto tempo, per cui lo stesso esce nel 2020. [↑](#footnote-ref-1)
2. La sezione “*Visioni*” ospita le grandi visioni di prospettiva sul tema, con saggi di esperti, accompagnati da interventi diretti o interviste a testimoni privilegiati appartenenti alla cittadinanza attiva o al mondo dell’innovazione istituzionale.

La sezione “*Sullo sfondo*” contiene contributi di esperti che definiscono le coordinate della tematica affrontata entro un quadro di riferimento – concettuale, temporale e quantitativo – definito e documentato. [↑](#footnote-ref-2)
3. Qualora non fossero pervenuti articoli in risposta alla call permanente da collocare nella sezione Riflessioni, quest’ultima non sarà presente nel numero in questione. [↑](#footnote-ref-3)
4. V. nota 3. [↑](#footnote-ref-4)